

Gazzetta del Sud 11 Settembre 2021

Il “nuovo” clan di Giostra: 4 a giudizio, 17 in abbreviato

Si divide in tre tronconi dopo il primo step davanti al gup Eugenio Fiorentino, l'udienza preliminare dell'operazione “Cesare” sui nuovi assetti del clan Galli di Giostra, droga e corse clandestine di cavalli. Si tratta del blitz dei carabinieri del Comando provinciale era scattato a novembre 2020. Sono 23 gli imputati a suo tempo destinatari della richiesta di rinvio a giudizio depositata dai sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Liliana Todaro e Antonella Fradà. A vario titolo sono contestati i reati di associazione mafiosa, organizzazione di corse clandestine di cavalli con scommesse illecite, maltrattamento di animali, trasferimento fraudolento di valori, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanze stupefacenti.

Si tratta di Carlo Altavilla, Paolo Arrigo, Ivan Catanzaro, Francesco Forami, Maurizio Fracasso, Giuseppe Galli, Paolo Gatto, Santo Giannino, Sebastiano Grillo, Giuseppe Irrera, Giuseppe Longo, Vincenzo Misa, Gaetano Munnia, Maria Grazia Munnia, Alessio Palermo, Carlo Palermo, Roberto Palermo, Natale Rigano, Francesco Spadaro, il veterinario Salvatore Speciale, Salvatore Vecchio, Francesco Vento e Luigi Vinci.

Ieri in quattro, che hanno scelto il rito ordinario, sono stati rinviati a giudizio (Francesco Forami, Giuseppe Galli, Sebastiano Grillo e Salvatore Speciale), mentre due (Misa e Spadaro) hanno avanzato richiesta di patteggiamento. Tutti gli altri 17 imputati hanno avanzato invece richiesta di giudizio abbreviato, e la loro posizione sarà trattata nel corso dei futuri passaggi dell'udienza preliminare.

L'indagine ha puntato i riflettori su un gruppo facente capo al clan Galli di Giostra, ed ha permesso di individuare una rete di distribuzione di sostanze stupefacenti che era attiva in vari quartieri cittadini. Figura chiave, come contestano i magistrati, Giuseppe Irrera commerciante di frutta e verdura, genero di Luigi Galli, capo storico del clan da anni recluso. Il gruppo, secondo l'accusa, gestiva il business delle scommesse illecite sulle corse clandestine di cavalli che si svolgevano di notte sulle strade cittadine inoltre le competizioni clandestine di cavalli erano organizzate anche nel catanese grazie ai contatti con esponenti della criminalità organizzata catanese e messinese vicina al clan Santapaola.

Le corse clandestine si svolgevano nel corso della notte o all'alba, in pochissimi minuti, su strade urbane ed extraurbane, rapidamente chiuse al transito dei veicoli da gruppi di giovani a bordo di scooter e motocicli, consentendo così il passaggio dei calessi e di rallentare l'eventuale intervento delle forze di polizia.

A dicembre, qualche settimana dopo l'operazione, il Tribunale del riesame annullò l'ordinanza di custodia e rimise in libertà Giuseppe Irrera, accogliendo il ricorso degli avvocati Salvatore Silvestro e Antonello Scordo. Vennero rimessi in libertà anche Francesco Vento e Salvatore Vecchio, e analoga decisione venne adottata nei confronti di Carlo Altavilla e Tommaso Giacobbe (quest'ultimo coinvolto in un altro troncone delle indagini), difesi entrambi dall'avvocato Tino Celi. A maggio la Cassazione, la 4° sezione penale, ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura

per la posizione di Giuseppe Irrera, confermando quindi quanto aveva stabilito per la sua posizione il TdL nel dicembre dello scorso anno.

Nuccio Anselmo